

I PIU ANTICHI EDIFICI CRISTIANI A ZADAR (ZARA)

IVO PETRICIOLI

Filozofski fakultet, Zadar

Figg. 1 e 5 in annesso

La città di Zadar (Zara) è conosciuta per i suoi monumenti architettonici preromanici di varie forme costruiti fra la fine dell'ottavo e la metà dell'undecimo secolo: la famosa rotonda di San Donato, la chiesa a due navate San Pietro Vecchio, la cosiddetta Sant'Orsola ecc.

Su un attività edilizia cristiana anteriore al secolo ottavo non esistevano fino ai recenti tempi né di dati precisi né di resti d'architettura conservati. Nel suo lavoro »Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens« il Gerber vide intuitivamente per primo una fondazione paleocristiana nelle chiese medioevali a tre navate.¹

Dopo le recenti indagini possiamo parlare oggi di tre monumenti sicuramente databili ai primi secoli dell'Alto Medioevo e perciò ho deciso di descriverli in questa sede, sebbene Zara non si possa considerare in senso geografico come una città dell'Alto Adriatico. Codesti tre monumenti sono: l'antica cattedrale, la chiesa dal Seicento chiamata Sant'Andrea e la chiesa di San Tommaso.

La Cattedrale

Dopo il Gerber è stato Ć. Iveković a occuparsi più a lungo della cattedrale e specialmente del suo battistero di forma asagonale,² il quale, secondo il suo parere, fu edificato nel sesto secolo e congiunto alla cattedrale antica, precedente l'odierna di stile romanico. (Si ritiene che l'abside cattedrale tuttora esistente sia paleocristiana.)

La tesi Gerber — Iveković è corroborata da molti dati. Nel 1794 fu ritrovato nell'odierna sacristia un pavimento musivo adornato da due cervi che bevono da un calice,³ il che rappresenta un motivo paleocristiano conosciuto a Ravenna⁴ e a Salona⁵. Nell'immediato dopoguerra il soprintendente ai monumenti di Zara G. Oštrić scoprì una dilatazione nel muro sudovest della cat-

¹ W. Gerber, *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens* (Dresden 1912).

² Ć. Iveković, *Krstionica kod stolne crkve sv. Stošije u Zadru i vrijeme gradjenja njezina i crkve sv. Donata*, *Rad JAZU* 258 (1937) 1—14.

³ C. F. Bianchi, *Zara cristiana I* (Zara 1877) 120—121.

⁴ I mosaici parietali nel mausoleo di Galla Placidia.

⁵ E. Dyggve, *History of Salonitan Christianity* (Oslo 1951) fig. II, 30.

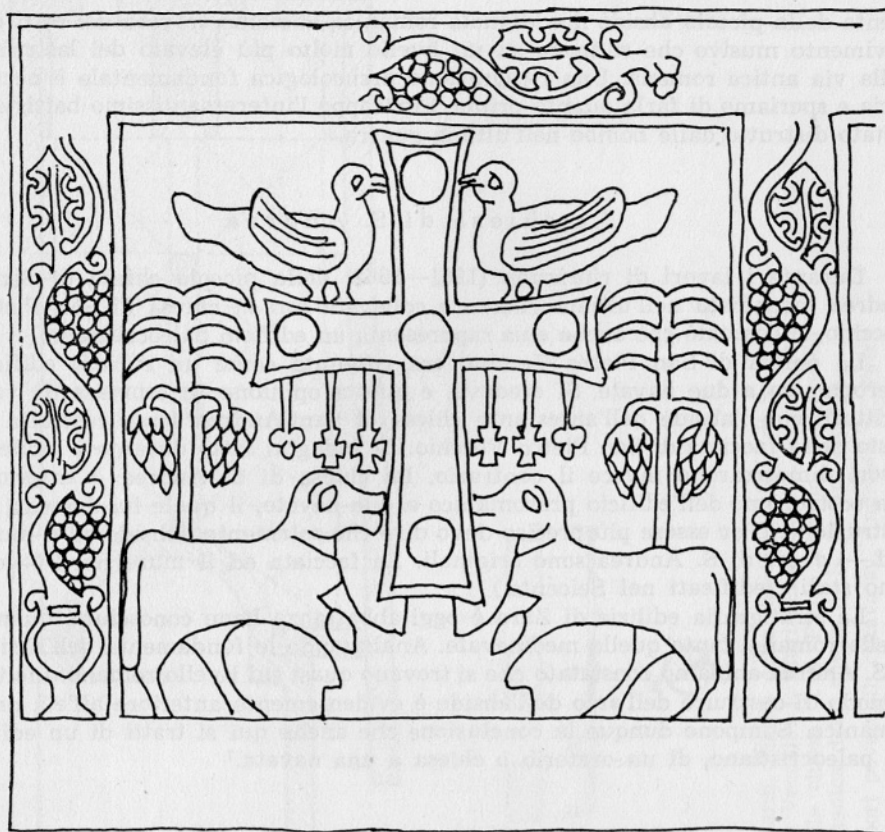


Fig. 2. Zadar (Zara), Cattedrale. Ricostruzione grafica di un pluteo
Sl. 2. Zadar, Katedrala. Grafička rekonstrukcija pluteja

tedrale. Questa dilatazione corrisponderebbe al posto della facciata della chiesa primitiva. Qualche anno fa abbiamo richiamato l'attenzione degli studiosi su vari frammenti di plutei di marmo provenienti dalla cattedrale che portavano uno stesso motivo di uccelli e agnelli affrontati attorno a una »crux gemmata«. La fattura del rilievo è ben primitiva e rustica.⁶

Dopo i recenti lavori archeologici sul foro romano di Zara condotti dal Suić la cattedrale riappare in una nuova luce. L'orientazione, cioè la posizione dell'asse longitudinale della chiesa è indubbiamente parallela all'asse del foro. La cattedrale si trova a nord — est del foro, fra il foro stesso ed il cardo maximus della città romana. La sua navata sud è di uguale larghezza come la strada romana che passava dietro le taberne del foro ed il suo muro perimetrale di sud — ovest è costruito sui resti del muro postico delle taberne. Sotto le fonda-

⁶ I. Petricioli, *Frammenti skulpture od VI do VIII stoljeća iz Zadra*, *Diadora* 1 (1960) 180—184.

menta della piccola abside meridionale romanica abbiamo trovato dei resti del pavimento musivo che si trova su un livello molto più elevato del lastricato della via antica romana. Una ricognizione archeologica fondamentale è necessaria e speriamo di farla quanto prima. Purtroppo l'interessantissimo battistero è stato distrutto dalle bombe nell'ultima guerra.

La chiesa di S. Andrea

Durante i lavori di ripristino (1961—1962) della piccola chiesa di Santo Andrea incendiata nell'ultima guerra e collegata con la chiesa di San Pietro Vecchio, si constatò che anche essa rappresenta un edificio paleocristiano.

La chiesa di San Pietro Vecchio era ritenuta come un curioso edificio preromanico a due navate. Si credeva, e questa opinione fu espressa da vari scrittori, che l'abside dell'antistante chiesa di Sant'Andrea fosse costruita al posto della facciata di San Pietro Vecchio. Le indagini fatte durante i suddetti lavori dimostrarono invece il contrario. La chiesa di S. Andrea è anteriore alla costruzione dell'edificio preromanico a due navate, il quale ha due fasi di costruzione. (Per essere più preciso devo dire che solamente l'abside ed il muro sud — ovest di S. Andrea sono originali. La facciata ed il muro nord — est sono stati riedificati nel Seicento.)

La stratigrafia edilizia di Zara è oggi abbastanza bene conosciuta, quanto quella romana, tanto quella medioevale. Analizzando le fondamenta dell'abside di S. Andrea abbiamo constatato che si trovano quasi sul livello romano. Inoltre il modo di costruire dell'arco dell'abside è evidentemente anteriore all'età preromanica. S'impone dunque la conclusione che anche qui si tratti di un edificio paleocristiano, di un oratorio o chiesa a una navata.⁷

La chiesa di san Tommaso

Il monumento che, dopo i recenti lavori archeologici, si dimostra il più interessante è la chiesa di san Tommaso apostolo, denominata dal principio del Quattrocento »San Silvestro« e più tardi anche »Santa Croce«. Chiusa nell'epoca napoleonica la chiesa fu nel 1822 demolita per fa posto ad un edificio scolastico. Una breve storia di questa chiesa si trova nell'opera »Zara cristiana« del canonico zaratino Bianchi del 1877, dove si citano documenti dal 10 secolo in poi e menzionano due restauri della chiesa, uno nel 1340 e l'altro nel 1768.⁸ Nell'Archivio Storico di Zara si sono conservati dei disegni della chiesa elaborati dall'architetto Hatzinger nel 1820 in vista del suo rifacimento. La chiesa vi è rappresentata come un edificio basilicale i tre navate con un presbiterio di forma ottangolare e con un edificio a pianterreno appoggiato alla facciata dove aveva la sua sede la confraternita di San Silvestro. Le colonne portano capitelli romani cubici.⁹

⁷ I. Petricioli, S. Vučenović, Crkve sv. Andrija i sv. Petar Stari u Zadru, *Diadora* 5 (1970) 177—202.

⁸ Bianchi, o. c. 428—430.

⁹ I. Petricioli, Jedan nepoznati arhitektonski spomenik u Zadru, *Radovi Fil. fak. u Zadru* 4 (1962) 59—70.

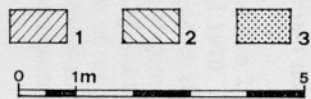
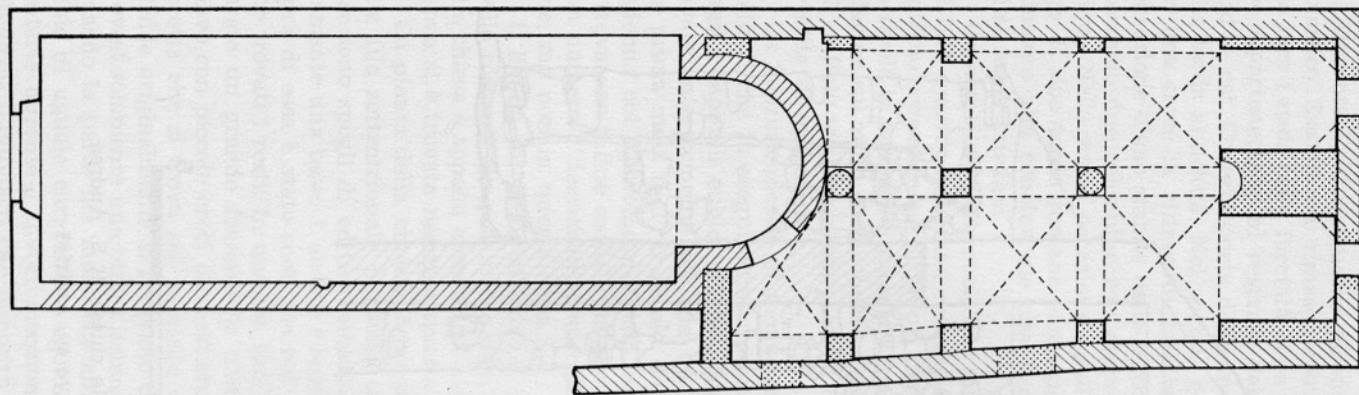


Fig. 3. Zadar (Zara). Pianta delle chiese contigue di S. Andrea e S. Pietro Vecchio: 1. Muri del 6 sec., 2. Prima fase preromanica della chiesa di S. Pietro Vecchio, 3. Seconda fase preromanica della chiesa di S. Pietro Vecchio

Sl. 3. Zadar. Tlocrt povezanih crkava sv. Andrije i sv. Petra Starog: 1. Zidovi 6. st., 2. Prva preromanička faza crkve sv. Petra, 3. Druga preromanička faza crkve sv. Petra

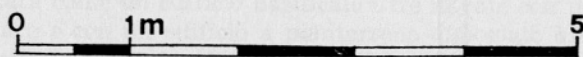
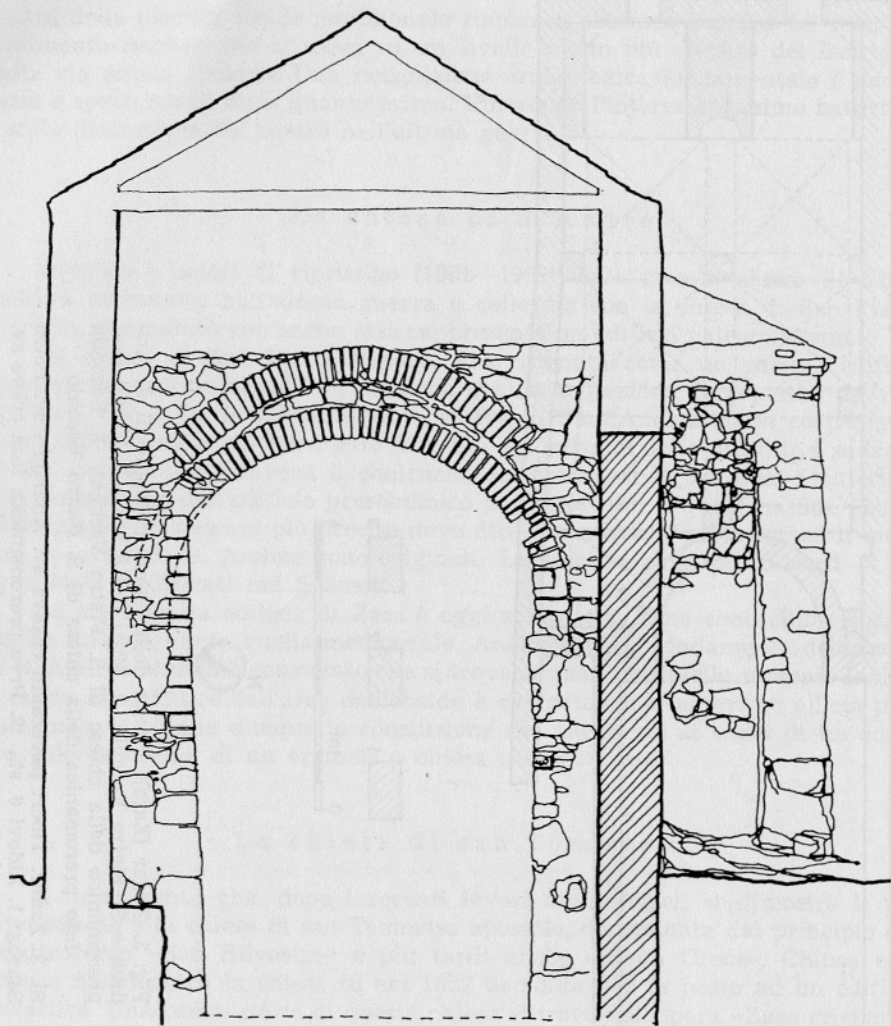


Fig. 4. Zadar (Zara). Abside della chiesa di S. Andrea
Sl. 4. Zadar. Apsida crkve sv. Andrije

Durante l'ultima guerra furono distrutte tutte le case attorno all'edificio scolastico. Esso invece rimase risparmiato. Sul suo muro nord — ovest vennero alla luce i resti della facciata della chiesa, il portale principale di forma gotica che appartenerebbe al restauro del 1340 e una più piccola porta della navata nord — est. Codesta porta dimostra una forma caratteristica per le costruzioni della tarda antichità. Nel portale gotico è murato come spoglio un frammento con una croce in rilievo di caratteristiche paleocristiane. Durante i lavori di costruzione d'uno stabile nella vicinanze immediate della facciata della chiesa si trovarono due colonnine con capitelli databili alla stessa epoca della croce in rilievo. Nella stessa occasione a sud — est di codesto stabile si scoprì un sarcofago di tipo tardo romano senza decorazioni in rilievo. I suddetti elementi ci indussero alla conclusione che la chiesa fosse originalmente una basilica dei primi secoli cristiani.

Un'occasione favorevole per ulteriori indagini si presentò inaspettatamente nel 1969 quando l'Azienda comunale dell'edilizia degli alloggi decise di adattare l'edificio scolastico per i propri uffici. Un breve scavo fatto a scopi di sondaggio rivelò le basi delle colonne e parte del presbiterio ottangolare e una accurata indagine sul muro sud — ovest rivelò tre bifore murate. (Durante la costruzione dell'edificio scolastico una parte di codesto muro non fu demolita ma solamente rivestita di mattoni.)

La Soprintendenza ai monumenti chiese che l'edificio scolastico fosse demolito il che fu eseguito nella primavera del 1970. Nei muri si trovarono come spogli i capitelli cubici delle colonne, vari pezzi di colonnine uguali alle due trovate anteriormente ed una quantità di frammenti di un ciborio databile alla prima metà dell' 11 secolo. Due rilievi di pietra trovati rappresentano la Madonna col Bambino e Cristo benedicente di stile bizantino fine 12 secolo. Si trovarono infine molti frammenti di decorazione posteriore, specialmente un gran numero d' iscrizioni sepolcrali dal Quattrocento al Seicento interessantissime, ma non in questa sede.

Il livello sul quale si trovò il pavimento originale della chiesa è quasi al livello romano. Un pavimento d'un edificio profano romano trovato nell'abside della chiesa è appena circa 30 cm più basso del pavimento della chiesa. Purtroppo non si è trovata nessuna traccia di mosaici.

La pianta della chiesa è adesso abbastanza leggibile. Delle sette colonne della fila settentrionale abbiamo trovato sei basi. Una è romanica, invece le altre sono spogli di edifici romani classici. Nella fila meridionale si è trovata solamente una base. L'abside è semicircolare, più larga che la navata centrale. Sopra di essa è stato costruito nel 1768 il presbiterio ottangolare del quale si sono trovati i resti. In uno dei suoi angoli della parte settentrionale trovai immurato un grande frammento d'un pluteo ad ornamentazione geometrica in rilievo con piccole croci di carattere plastico uguale a quello che figura su una crocetta che si trova sul capitello d'una colonnina. A sinistra e a destra dell'abside originalmente si aprivano due porte murate nel seguito. Sul muro sud — ovest solamente una bifora immurata già nel Medioevo si è conservata intera. Levando la parte del muro che chiudeva la bifora, trovai una colonnina originale di uguale carattere e uguali dimensioni delle colonnine trovate frammentarie durante i lavori menzionati. Nella bifora si sono conservati anche frammenti d'intonaco che dimostra lo spessore delle transenne o delle cornici

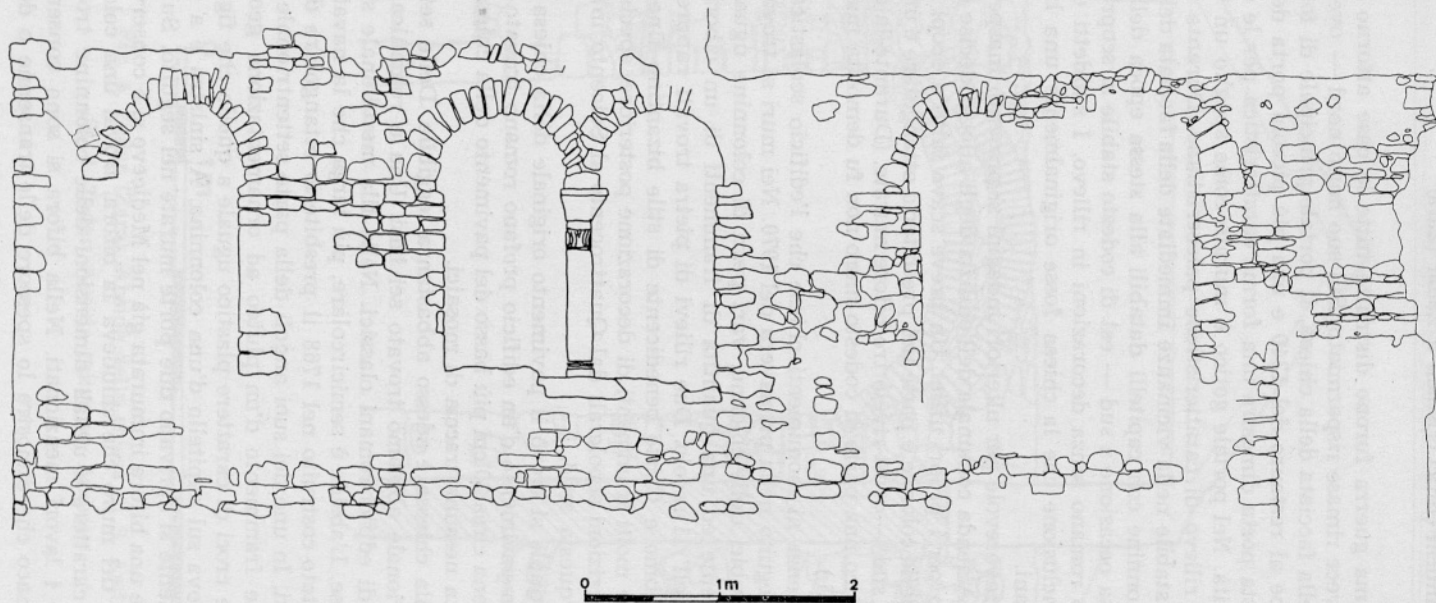


Fig. 6. Zadar (Zara). Muro meridionale della chiesa di S. Tommaso con tre bifore
Sl. 6. Zadar. Južni zid crkve sv. Tome s biforama



Fig. 7. Zadar (Zara), chiesa di S. Tommaso. Due colonnine di bifore

Sl. 7. Zadar. Stupići s bifore crkve sv. Tome

di legno che originalmente si trovavano nelle bifore. All'est delle bifore trovai i resti d'una porta aperta posteriormente.

Per concludere, la chiesa primitiva era una basilica a tre navate con un'abside semicircolare di forma non consueta, più larga della navata centrale, senza pastofori, con porticine nei muri ai lati dell'abside, con bifore sui muri laterali, senza dubbio con un nartece dinanzi alla facciata (sul posto di quell'edificio a pianterreno disegnato dal Hatzinger). La tecnica muraria non dimostra grande abilità — vi sono stati impiegati molti spogli di edifici classici romani. Il lavoro a scalpello dimostra due stili diversi. Una colonnina di bifora



Fig. 8. Zadar (Zara), chiesa di S. Tommaso. Croce paleocristiana

Sl. 8. Zadar. Fragment s križem uzidan u portal gotičkog stila crkve sv. Tome

ed il pluteo sono di un'abilità e stile più elevati, invece le altre colonnine sono fatte da una mano meno abile e sono di un carattere più provinciale.

Nella prima metà dell' 11 secolo fu costruito il ciborio il quale, secondo il Bianchi, rimase sull'altare maggiore fino al 1768. Nell'epoca romanica probabilmente verso la metà del secolo 12, la chiesa fu ricostruita e le colonne riceverono capitelli cubici. Già allora si murarono le bifore. Nel 1340 fu costruito il nuovo portale principale. Nel 1768 insieme al ciborio fu abbattuta l'abside e sul suo posto fu costruito il presbiterio ottangolare.

Infine ci si impone il problema di classificare questo monumento nella tipologia delle chiese altomedievali e di proporre la datazione. Pur avendo cercato degli elementi comparativi non sono riuscito a trovarli fra i monumenti paleocristiani né ravennati né altoadriatici. In linea di massima il nostro monumento con l'abside, di forma semicircolare e sporgente, si collega alle altre chiese paleocristiane della Dalmazia. L'unico elemento che la divide dalle altre è la

inconsueta larghezza dell'abside in confronto alla navata centrale. Il particolare più eccezionale invece sono le bifore sui muri laterali, bifore che finora non sono state riscontrate sui monumenti nostrani di tale epoca. Solamente il Dyggve le disegna ipoteticamente sui muri superiori della navata centrale della basilica cimiteriale di Marusinac presso Salona.¹⁰ Negli ultimi tempi fu registrata una trifora nell'abside della basilica di Povelja sull'isola di Brač (Brazza).¹¹ Le bifore sui muri laterali si trovano solamente, per quanto mi consta finora, sulla chiesa di San Demetrio a Salonico (della fine del 5 secolo). Le porte nei muri in fondo delle navate laterali presso l'abside figura nella chiesa di San Giovanni Studion a Costantinopoli pure del 5 secolo. Direi che gli influssi stilistici sul nostro monumento provengono dal mondo greco cristiano e che lo si può considerare una costruzione della fine del 5 secolo. Pubblicando in questa sede spero di attirare su esso l'interesse degli studiosi e di affrettare così con la loro collaborazione, la soluzione dei problemi di una sua più precisa datazione e determinazione stilistica.

Najstarije kršćanske gračevine u Zadru

Zadar je poznat po svojim preromaničkim arhitektonskim spomenicima koji se datiraju od kraja 8 do 11 st. To su crkva sv. Donata, dvobrodna crkva sv. Petra Starog, šesterolisna Stomorica (u starijoj literaturi sv. Uršula) i druge. O arhitektonskoj djelatnosti starijoj od 8 st. nije bilo donedavna ni točnih podataka ni sačuvanih ostataka. Tek se naslućivao u današnjoj katedrali neki starokršćanski sloj, a Gerber je proširio takve slutnje i na druge trobrodne crkve u Zadru sagrađene mnogo kasnije

No nakon arheoloških radova u zadnjih nekoliko godina možemo sa sigurnošću datirati u najranija stoljeća srednjeg vijeka, najverojatnije u kraj 5 ili početak 6 tri objekta. To su katedrala, crkva sv. Andrije i crkva sv. Tome.

Katedrala

U sakristiji katedrale već je godine 1794. bio pronađen podni mozaik s prikazom dvaju jelena koja piju iz kaleža, ali se tome u novijoj literaturi nije davalo naročite važnosti. Jedino je Č. Iveković temeljitije proučio šesterokutni baptisterij katedralc i datirao ga u 6 st. smatrajući da je bio povezan sa starom katedralom koja prethodi današnjoj, romaničkog stila.

Prvih godina nakon oslobođenja zadarski konzervator G. Oštrić ustanovio je na jugozapadnom zidu katedrale jednu dilataciju koja bi odgovarala položaju fasade stare katedrale. Pred nekoliko godina proučili smo neke fragmente mramornih starokršćanskih pluteja koji su se pronašli u katedrali i uspjeli rekonstruirati veći dio reljefnog motiva. Sada, dodajući novo pronađen fragment, možemo ga u cjelosti rekonstruirati. Kompozicija predstavlja »crux gemata« s dvije ptice, dva jagnjeta

¹⁰ E. Dyggve, o. c., fig. IV, 24, 25.

¹¹ I. Ostojić, *Povelja, povijesni prikaz* (Split 1968) 26.

i dvije palme simetrično postavljene na vertikalnu os križa. Nova arheološka istraživanja kojima je rukovodio prof. Suić ustanovila su da je katedrala paralelna s antičkim forumom, da se njen jugozapadni bočni zid diže nad stražnjim zidom taberna, a odgovarajuća bočna lađa nad jednom antičkom ulicom zahvaćajući čitavu njezinu širinu. U južnoj romaničkoj apsidi katedrale pronašli smo mozaički pod koji se proteže ispod njenih temelja, a nalazi se na znatnoj visini u odnosu na pločnik antičke ulice.

Crkva sv. Andrije

Za vrijeme konzervatorskih radova god. 1961.—1962. u maloj crkvi koja se od 17 st. naziva imenom sv. Andrije, ustanovilo se da i ona predstavlja jedan starokršćanski spomenik. Do tada se smatralo da je to novija građevina (datirala se od 15 do 17 st.!) čija je apsida sagrađena na mjestu fasade dvobrodne preromaničke crkve sv. Petra Starog. Tada smo ustanovili da je situacija obratna. Apsida i jugozapadni bočni zid crkve sv. Andrije i po svojim temeljima u odnosu na građevnu stratigrafiju Zadra i po načinu konstruiranja luka apsida spadaju u 5 ili početak 6 st., a crkva sv. Petra Starog koja ima dvije građevne faze, obe preromaničke, sagrađena je kasnije u produžetku crkve sv. Andrije, kao neki njen dodatak.

Crkva sv. Tome

Najinteresantniji je svakako spomenik trobrodna crkva sv. Tome, koja je bila u funkciji do 1807. god. mijenjajući titulara (sv. Silvestar, sv. Križ). God. 1822. bila je dobrim dijelom porušena da se nad njom sagrađi školska zgrada. Nakon bombardiranja u II svjetskom ratu otkrivena je njena fasada s gotičkim glavnim portalom i sporednim koji po stilskim i konstruktivnim osobinama spada u kasnu antiku. Sondažna istraživanja god. 1969. donijela su na vidjelo baze stupova i dio apsida te zazidane bifore na jugozapadnom bočnom zidu. Kad je školska zgrada uklonjena da se na njenom mjestu sagrađi nova poslovna, mogao se u cjelini sagledati njen oblik.

To je bila trobrodna bazilika s tri ulaza, sa sedam stupova sa svake strane glavne lađe, s polukružnom apsidom i s dvama vratima na kraju bočnih lađa, te s biforama na bočnim zidovima. Od originalnih plastičnih ukrasa treba spomenuti plutej bogato ukrašen geometrijskim motivima i križevima, razdjeljne stupiće na biforama s kapitelima koji imaju različite motive (križ, palmu, pticu) i fragment s križem uzidan kao spolij u gotički portal.

Ta bazilika nema karakteristike ravenatske arhitekture. Više je vezana uz oblike raznih crkvenih građevina rimske Dalmacije, a po vratima na završetku sporednih lađa i po biforama na bočnim zidovima ukazuje na veze s Carigradom (sv. Jovan Studion) i Solunom (sv. Dimitrije).